

◆ È la prima visita ufficiale del nuovo anno
Precederà i tradizionali incontri
con il sindaco di Roma e i diplomatici

◆ Il colloquio si svolgerà faccia a faccia
per il tempo necessario alle molte questioni
che uniscono e dividono i due Stati

◆ Il caso Ocalan dovrebbe essere ormai chiuso
Ma l'incontro potrebbe accelerare
anche una soluzione per la questione curda

IN
PRIMO
PIANO

D'Alema dal Papa, fissata l'agenda

L'8 gennaio in Vaticano si parlerà di Giubileo, parità, famiglia e bioetica

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Sarà la prima visita ufficiale del nuovo anno in Vaticano ed anche la prima dei 365 giorni che chiudono il secolo. Prima dei tradizionali incontri con il sindaco di Roma e il corpo diplomatico. Massimo D'Alema, nella sua veste di presidente del Consiglio, varcherà l'8 gennaio la soglia degli appartamenti papali e si tratterà di colloquio con Giovanni Paolo II. Solo loro due, faccia a faccia, per tutto il tempo necessario a chiarire le molte questioni che uniscono e dividono i due stati, geograficamente l'uno nell'altro più che confinanti, ma che su alcune questioni scontano ancora una lontananza che anche questa visita potrà contribuire a ridurre. Che un presidente del consiglio italiano arrivi nel cortile di San Damaso con il suo seguito e vada a colloquio dal Papa è evento eccezionale ma con precedenti, dati gli ottimi rapporti tra i due stati. Fin qui sono state quattro le visite ufficiali (Craxi, De Mita, Amato e Prodi) e sette quelle informali, che non avevano cioè carattere di stato (Cossiga, Spadolini, Craxi, Goria, Ciampi, Berlusconi e Dini). Che il primo presidente del consiglio ex comunista sia ricevuto e nella forma più ufficiale è, invece, un evento. Che, tra l'altro dimostra, che le perplessità d'oltre Tevere, le diffidenze di alcuni ambienti vaticani rispetto all'incarico a D'Alema,

sono state superate. Ed anche in tempi rapidi se è vero che alla visita del premier in Vaticano le due diplomazie hanno cominciato a lavorare subito dopo l'insediamento a Palazzo Chigi: nessuna freddezza, dunque, da quando il governo ha giurato ma solo rapporti eccellenti e, forse, se incomprensioni c'erano state era più conseguenza di mediazioni non richieste che di opinioni consolidate.

LE VISITE UFFICIALI
In precedenza sono state quattro: Craxi, De Mita, Amato e Prodi. Sette quelle informali

Mentre le delegazioni discuteranno degli aspetti concreti delle singole questioni, dietro la porta dell'appartamento del Papa si svolgerà un incontro che avrà sicuramente un aspetto politico, e non potrebbe essere altrimenti, ma anche una forte carica emotiva. Di fronte si troveranno il Pontefice che più di ogni altro ha segnato una svolta nella missione pastorale che è stato chiamato vent'anni fa a compiere ed un uomo laico per formazione e militanza che, però, non ha mai nascosto il suo interesse per un mondo affine, peraltro, a molti che poi nell'urna scelgono il partito di D'Alema. Si parlerà di Giubileo, la grande sfida del Duemila, che coinvolgerà Paese e Vaticano. Roma e l'Italia. Venticinque



Arturo Mari/Ap

milioni di pellegrini previsti finora con punte di presenza di un milione e mezzo in un giorno, accentreranno i riflettori del mondo. Mentre il paese dovrà rispettare le sue scadenze, a cominciare dalle elezioni regionali. Su questo argomento gli incontri sono stati molti, molte e puntuali sono state le note verbali che le due parti si sono scambiate. La delegazione italiana guidata dal sottosegretario Marco Mimmi affiancato dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Leoncino Bartoli. Dall'altra moni-

gnor Crescenzo Sepe ed altri alti prelati riuniti nella sala chiamata Bologna da un affresco alla parete che riproduce la indiscussa «capitale» rossa. In fondo il luogo giusto dove far incontrare a mezza strada culture così diverse. Ma temi altrettanto centrali saranno le questioni ancora aperte tra il governo italiano e la Santa Sede: dalla parità scolastica alle questioni della famiglia e della bioetica. E, anche se per allora la questione dovrebbe già aver trovato uno sbocco, anche il caso Ocalan e

la vicenda curda potranno essere argomento di confronto. Attraverso il cardinale Silvestrini il Vaticano ha mostrato di apprezzare il comportamento del governo italiano. Dall'incontro potrebbe venire un'accelerazione per risolvere il problema curdo che fin qui molti paesi cosiddetti civili si sono ostinati ad ignorare.

Si sono già incontrati papa Wojtyła e Massimo D'Alema, quando l'attuale premier era solo presidente incaricato. Un breve saluto in un'occasione formale che poco ha a che vedere con l'incontro che si sta preparando. In quell'occasione D'Alema, che sarà accompagnato come consuetudine dalla moglie, potrà discutere in privato con l'uomo per il quale non ha mai nascosto di avere una grande ammirazione. Una delle grandi personalità che ha più di altre segnato questo passaggio d'epoca. Lo ha scritto lo stesso premier in un articolo apparso sul *Messaggero* in occasione dei venti anni di papato di Karol Wojtyła, il pontefice «che si è spinto persino oltre una frontiera che la politica non può pensare o cercare di varcare: i grandi interrogativi etici verso i quali, da parte di tutti noi, scatta doverosamente un pudore della razionalità ed un rispetto per il pluralismo culturale e delle coscienze». Forse su questo punterà un comprensibilmente emozionato Massimo D'Alema. Ascoltarsi reciprocamente sui temi etici non potrebbe che giovare ai laici ed ai cattolici.

IL PUNTO

Ma la «distensione» non inizia certo adesso

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La visita, che il presidente del consiglio, Massimo D'Alema, compirà il prossimo 8 gennaio in Vaticano per incontrare il Papa, non rivestirebbe un carattere particolare se il personaggio non rappresentasse pure quella tradizione comunista italiana verso la quale, per ragioni più internazionali che interne, la S. Sede e larga parte del mondo cattolico non avessero espresso nel passato delle riserve che, oggi, sono state superate.

In genere, ogni presidente del consiglio si è recato in Vaticano, il cui territorio è incuneato in quello italiano. Ma nel caso di D'Alema vi è un'attesa maggiore, anche perché viene visto come un personaggio diverso dalla tradizione dei presidenti del consiglio, non solo cattolici, ma anche laici, come lo sono stati negli ultimi otto anni Giuliano Amato, Carlo Azeglio Ciampi e Lamberto Dini. L'ultimo presidente del consiglio cattolico, che ha varcato lo studio del Papa, è stato Romano Prodi il 4 luglio 1996.

Perciò, Giovanni Paolo II, che ha avuto il merito storico di aver riaffermato la piena autonomia della Chiesa rispetto ai precedenti intrecci con la politica italiana, attende, con una certa curiosità e interesse, di parlare con l'attuale presidente del consiglio, con il quale ha avuto modo di scambiare solo qualche battuta sia incontrandolo in Campidoglio il 15 gennaio 1998 che il 20 ottobre scorso al Quirinale subito dopo l'incarico.

Anzi, bisogna dire, secondo quanto abbiamo potuto verificare, che Wojtyła non condivise affatto che l'«Osservatore Romano» avesse definito, con una certa acrimonia, l'on. D'Alema «un uomo d'apparato recente Pci» ed avesse manifestato disappunto verso il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfar-

ro, per avergli conferito l'incarico, come se questo atto non fosse stato il risultato di ponderate consultazioni politiche. Ma proprio quell'incidente diplomatico, alla vigilia della visita del Papa al Quirinale, conferma l'esistenza di diversi punti di vista all'interno di una realtà rappresentata, in genere, come monolitica.

Ma l'attenzione è, ormai, rivolta al prossimo 8 gennaio e segnalando distensioni ed imprevisti dal dialogo sono già venuti dalle trattative per preparare l'incontro, svoltesi nei giorni scorsi nella Sala Bologna in Vaticano. I preparativi per l'evento giubilare stanno in particolare, stanno molto a cuore al presidente del consiglio, che vede in esso una grande prova dell'Italia di fronte al mondo, e, naturalmente, alla S. Sede.

Ma, siccome l'incontro avverrà nel novantesimo anniversario del nuovo Accordo tra l'Italia e la S. Sede del 18 febbraio 1984, il Papa desidera verificare con il presidente del consiglio come si sia sviluppata la collaborazione, in questo arco di tempo, tra le due parti e quali sono i problemi da risolvere.

A Giovanni Paolo II stanno a cuore il lavoro, inteso come affermazione della dignità della persona, ed una politica organica della famiglia, per il ruolo che, malgrado tutto, essa continua a svolgere nel tessuto sociale del Paese per l'educazione dei figli. Inoltre, c'è il problema della parità scolastica, da realizzare con «un valido ed equo sistema scolastico integrato».

Ma al Papa interessa molto anche l'Europa, perché si apra ai paesi dell'est ed alla sua Polonia senza dimenticare le «radici cristiane», e svolgere un ruolo di pace e di cooperazione sui diversi versanti mondiali. Di fronte ad una realtà sempre più multireligiosa e pluriculturale, l'Italia e la S. Sede, secondo il Papa, possono dare una testimonianza di grande umanità.

Scuola, l'allarme di Berlinguer ai Ds: «Massimo impegno, o si ferma la riforma»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Un «new deal» dei Ds sulla scuola e la formazione, un progetto complessivo di riforme da rilanciare, di cui il tema della parità è solo uno «spicchio». Ieri, per se ore, la direzione nazionale di «Risorsa Scuola e Formazione» - l'associazione nazionale dei Democratici di sinistra presieduta da Barbara Pollastrini - si è riunita a Botteghe Oscure per discutere dell'«emergenza scuola».

Una riunione, quella di «Risorsa» che cade in un momento cruciale. Mentre si continua a discutere del finanziamento dell'istruzione privata e un vasto cartello di associazioni, sindacati e partiti della sinistra sta preparando la manifestazione del 19 dicembre «in difesa della scuola pubblica», in Parlamento la Quercia è impegnata in un vero e proprio pressing per approvare prima di Natale il provvedimento sull'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni. E intanto, la formazione e la ricerca sembrano assumere una posizione strategica all'interno

del nuovo patto sociale che il governo sta scrivendo insieme ai sindacati e agli industriali. Per quanto riguarda questo capitolo, l'esecutivo si sarebbe impegnato a garantire un finanziamento di 1600 miliardi per il prossimo triennio, 200 dei quali già spendibili nel '99.

Non è un caso, dunque, che all'incontro abbiano partecipato anche il segretario Walter Veltroni e il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer.

«Alla fine di questa legislatura saremo giudicati soprattutto per quello che avremo fatto per la scuola - ha avvertito il segretario della Quercia - sul lavoro, che è l'altra grande emergenza, potremo invocare molte attenuanti, dalla crisi asiatica ai problemi finanziari, ma il nostro vero test è sulla scuola. Ci siamo impegnati ad andare al cuore del problema. Il governo ha fatto

la sua parte. Ora però occorre approvare i disegni di legge, a partire da quello sull'obbligatorietà scolastica».

E per Veltroni è proprio il prolungamento dell'obbligo, insieme alla legge sul riordino dei cicli scolastici, la condizione necessaria per discutere anche di parità tra scuola pubblica e scuola privata. «Se no, c'è il rischio che la questione del finanziamento alle scuole private diventi una specie di Sarajevo, un punto di rottura in cui si manifesti il disagio anche generazionale degli studenti».

Una preoccupazione emersa anche nell'intervento di Berlinguer. «Si stanno fermando i processi di riforma», è l'allarme del ministro, che critica non solo le «resistenze dell'Udr sull'innalzamento dell'obbligo scolastico» e «le pressioni non accettabili dei vescovi» sulla scuola privata, ma anche il «gentilismo» di sinistra che si oppone alle riforme in nome di una «malinterpretata difesa del primato pubblico». Berlinguer rilancia, chiede di chiudere prima di Natale il contratto degli insegnanti - con un aumento de-

gli stipendi del 6-7%, contro il 3% degli altri impiegati dello Stato - e «minaccia» di bandire a gennaio i nuovi concorsi per la scuola, «fatto no la nuova legge sui precari».

Sia Berlinguer che Veltroni hanno chiesto dunque ai Ds un «impegno forte» sulla scuola. E dalla relazione di Barbara Pollastrini - su cui ieri si è registrata ampia convergenza - esce proprio la necessità di «ricostruire il partito attorno ai temi della scuola», di scrivere «un patto con la parte cosciente della società», in un «quadro di espansione dell'istruzione, della formazione e del diritto allo studio per tutti», in cui «ha senso anche una legge di parità». Una parità fatta di «regole, regole e regole», valida per tutto il sistema-istruzione, in cui i finanziamenti non vadano alle private ma, appunto, al diritto allo studio. Contraria all'ipotesi del 9 per mille, l'associazione «Risorsa» prende le distanze anche dalla manifestazione del 19 dicembre: «La piattaforma non ci rappresenta - spiega la Pollastrini - anche se alcuni di noi hanno aderito a titolo personale. Ma vogliamo continuare a dialogare».



Marino Giardi

Barbara Pollastrini è in alto il recente incontro al Quirinale tra il Papa e il presidente del Consiglio D'Alema

LE REAZIONI

Berlusconi: «Meglio il bonus del 9 per mille»

ROMA È davvero un coro di no quello che anche ieri ha accolto la proposta di innalzare dall'8 al 9 per mille il contributo volontario Irpef degli italiani per finanziare direttamente le scuole private.

Le critiche sono venute soprattutto dagli esponenti del centro-destra, ma anche dai rappresentanti del sindacato e delle stesse scuole cattoliche. «Considero il 9 per mille improprio e, sul piano del merito, assolutamente sbagliato», ha affermato ad esempio Nino Gallotta, segretario del sindacato degli insegnanti Snals, favorevole invece alla proposta di detassazione avanzata dal ministro Berlinguer. Un netto «no» viene anche da padre Antonio Perrone, responsabile della Fidae, per cui il 9 per mille destinato alle

chiese «creerebbe una disparità tra le diverse scuole non statali, che non sono solo cattoliche».

Anche il segretario del Ccd Pierferdinando Casini ritiene «inaccettabile» risolvere i problemi della scuola non statale con l'aumento al 9 per mille della quota Irpef destinata alla Chiesa: «Fino a quando non si capirà che la qualità scolastica è un investimento utile a tutto il paese e non una graziosa concessione ai cattolici, temo che non si farà neppure un passo avanti». E se il senatore di An Riccardo Pedrizzi dice che quella di modificare il contributo Irpef è «una proposta indecente», da Vincenzo Silvio Berlusconi rilancia invece l'idea del «buono scuola» che asseconderebbe, secondo il leader di Forza Italia, la libertà di

scelta dei cittadini evitando di incidere sui contributi che gli stessi sono chiamati a versare per il settore. Berlusconi, che ha anche sostenuto la necessità di maggiori finanziamenti per la scuola pubblica, ha aggiunto che «ci sembra che questa proposta di aggiungere l'uno per mille a ciò che lo Stato versa alla Chiesa sia inadeguata dal punto di vista della quantità di denaro, 120 miliardi non risolvono nulla, e che porti quindi un aiuto inadeguato soltanto alle scuole cattoliche escludendo le scuole laiche, comportando inoltre la necessità di riformare il Concordato».

«Tanto vale prendere di petto il problema - ha concluso - dando finalmente un riconoscimento giuridico totale alla scuola privata e cambiando l'articolo della Costituzione che risale a prima del 1950».

Anche per il vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella - in viaggio a Vienna - l'idea del 9 per mille è «una bizzarria senza pari», un'ipotesi che «dal punto di vista della laicità dello Stato» è «improprio». Ai cronisti che gli hanno fatto osservare che la proposta viene dal presidente del Consiglio, D'Alema, Mattarella ha risposto: «Non credo». Il vicepresidente ha poi aggiunto che «le scuole non statali fanno parte del sistema scolastico pubblico», e che «l'idea di affidare soldi alla gerarchia ecclesiastica, alla Chiesa, per gestire scuole che fanno parte del sistema pubblico scolastico, da un punto di vista della laicità dello Stato, mi sembra improponibile».

Sosteniamo la candidatura di Pasqualina napoletano a Presidente della Provincia di Roma e vi invitiamo ad appoggiarla, a votare e far votare per lei
Domenica 13 dicembre dalle 7 alle 22

Nilde Iotti, Tina Anselmi, Laura Balbo, Rosy Bindi, Giovanna Melandri, Livia Turco, Katia Bellillo, Edda Billi, Enrica Bonaccorti, Luciana Castellina, Maria Chiaia, Gigliola Cinquetti, Silvia Costa, Tana de Zulueta, Sabrina Ferilli, Dacia Maraini, Carolina Morace, Anna Finocchiaro, Giuliana Gasparri in Fregosi, Fiorella Ghilardotti, Fiamma Lazzara, Miriam Mafai, M. Francesca Marasco, Carla Mazzucca, Mariangela Melato, Agnese Moro, Fiorella Padoa Schioppa, Laura Pennacchi, Federica Rossi Gasparri, Marina Rossanda, Ersilia Salvato, Elena Marinucci, Mirella Socca, Stefania Sandrelli, B. Maria Tedeschini Lalli, Gigliola Tedesco, Soana Tortora, Carla Gravina, Simona Marchini, Paola Pitagora, Roberta Agostini, Emilia Allocca, Sesa Amici, Adelaide Antonelli, Enrica Antonioni, Ileana Argentin, Anna Maria Ajello, Anna Baghi, Carla Barbarella, Ilda Bartoloni, Imma Battaglia, Rita Battaglia, Lea Battistoni, Giuliana Berlinguer, Monica Bettoni, Tiziana Biolghini, Simona Bisi, Giovanna Bitto, Marida Bolognesi, Rita Bottiglieri, Anna Bozzo, Daniela Brancati, Adele Cambria, Gabriella Camozzi, Carla Cantoni, Rita Capponi, M. Teresa Carani, Daniela Carlà, M. Luisa Cassamagnago, Simona Cervellini, Franca Chiaromonte, Lilli Chiaromonte, Gianna Cioni, Alessandra Ciotti, Franca Cipriani, Monica Cirinnà, Leda Colombini, Daniela Colombo, Rita Corneli, Consuelo Corradi, Ivanka Corti, Maria Coscia, Maura Cossutta, Teti Croci, Anna Maria Cubbeddu, Anna Maria Cucimanni, M. Rosa Cutrufelli, Franca D'Alessandro Prisco, Giuliana Dal Pozzo, Marina Damato, F. Romana De Angelis, Elettra Deiana, Ivana Della Portella, Loredana De Petris, Franza De Rosa, Luce D'Eramo, Fausta Deshormes La Valle, Francesca

di Mattia, Franca Donaggio, Elena Doni, Roberta Ercoli, Costanza Fanelli, Fiorella Farinelli, Fulvia Fazio, Isa Ferraguti, Tamara Ferretti, Gianna Filardi, Matilde Filippini, Grazia Francescato, Laura Frontali, Giusy Gabriele, Paola Gaiotti, Giuliana Gamba, Anita Garibaldi, Antonietta Garzia, Irene Giacobbe, Aitanga Giraldi, Lia Ghisani, Lella Golfo, Mariella Gramaglia, Maria Clara Iacobelli, Francesca Izzo, Luisa La Malfa, Linda Lanzillotta, Luisa Laurelli, Luisa Laurito, Luisa Leone, Betti Leoni, Giuditta Lorusso, Marcella Lucidi, Manuela Maccaroni, A. Maria Mammoliti, Marcella Mariani, Claudia Mancina, Graziella Mascia, Pina Maturani, Lalla Mellini, Lidia Menapace, Loredana Mezzabotta, Milvia Monachesi, Elena Montecchi, Daniela Monteforte, Luisa Morgantini, A. Maria Mori, Tullia Musatti, Patrizia Ninci, Marisa Occhionero, Luciana Onder, Linda Laura Sabatini, Rita Padovano, G. Pallottini Rossi Doria, Pamela Pantano, Silvia Paparo, Elisa Paris, Maria Pescucci Formisano, Anita Pasquali, Carla Passalacqua, M. Grazia Passuello, Costanza Pera, Maria Rita Persi, Loretta Peschi, Roberta Pinto, Gabriella Pistone, Silvana Pisa, Paola Piva, Marina Pivetta, Marcella Pompili, Clotilde Pontecorvo, Carla Ravaoli, Carla Rocchi, Nicoletta Rocchi, Giulia Rodano, Marisa Rodano, Luciana Romoli, Alba Rosa, A. Laura Rosati, Giovanna Rossiello, Rita Santarelli, Francesca Santoro, Bia Sarasini, Anna Schiavoni, M. Grazia Scuccimarra, Patrizia Sentinelli, Carla Sepe, Anna Serafini, Gabriella Sobrino, Adriana Spera, Rita Spierito, Carole Tarantelli, Nadia Tarantini, Cecilia Taranto, Vittoria Tola, Titta Vadala, Chiara Valentini, Daniela Valentini, Maura Viezzoli, Anna Vinci, Virginia Volterra..... e ancora tante altre.

commitente responsabile: Marco Pacciotti

